BOZZA
(consegnata al fine di avere, entro il 10 dicembre, le osservazioni dei direttori IRC e PS delle Diocesi della Lombardia)

VERBALE CONSULTA REGIONALE PER L'IRC e LA PASTORALE SCOLASTICA
Milano, Arcivescovado 20 novembre 2010

Il giorno 20 novembre 2010 presso l'Arcivescovado di Milano alle ore 9,30 si è riunita la Consulta Regionale Lombarda per la Pastorale scolastica presieduta da Mons. Vittorio Bonati, in assenza di S. Ecc. Mons. Luigi Stucchi, per l'esame degli argomenti all'ordine del giorno.

Sono presenti: Mons. Vittorio Bonati, Don Michele Cortinovis, Don Stefano Cadenazzi, Don Luca Campia, Don Aldo Basso, Don Mauro Zenesini, Don Michele Di Tolve, Don Francesco Cappa, Don Giulio Lunati, Sig.ra Antonia Pastorino, Sig.ra Lucia Rossi, Sig. Casimiro Corna (FISM), Sig. Forlani Giovanni Battista (AGESC), Sig.ra Maria Disma Vezzosi (AIMC), Don Gianni Danesi (FIDAE), Sig. Stefano Pierantoni (UCIIM).

Assenti Giustificati: Don Daniele Saottini

Dopo la preghiera iniziale, si commemora la scomparsa del maestro Piero Pasotti avvenuta nello scorso mese di agosto. Mons. Bonati e don Basso ne ricordano la figura con commosse parole.

Mons. Bonati porta i saluti di Mons. Luigi Stucchi, che si trova a Roma per il Concistoro in cui viene creato Cardinale Mons. Gianfranco Ravasi e avvia la discussione sull'ordine del giorno.
Presenta alcune persone nuove: Zenesini don Mauro (Mantova), Cappa don Francesco (Vigevano), Danesi don Gianni (FIDAE).

Riprende il promemoria sulle attività della Consulta Regionale inviato a Mons. Stucchi per l'incontro della C.E.L. dell'11 ottobre 2010.
Nel promemoria sono evidenziati alcuni impegni della Consulta Regionale che dovrebbero essere ribaditi nella Giornata Regionale di Studio del 12 febbraio 2011:

- la costituzione nelle parrocchie e/o vicariati/decanati delle diocesi lombarde di un "Tavolo per l'educazione" al quale partecipino in particolare la comunità cristiana, la scuola, l'amministrazione comunale, le Associazioni educative e professionali presenti sul territorio e gli insegnanti di religione cattolica;
- la presenza delle Associazioni dei genitori e professionali in tutte le diocesi lombarde (con la nomina anche degli Assistenti/consulenti ecclesiastici da parte dei Vescovi) con un invito ai parroci di sensibilizzare, d'intesa con l'Ufficio diocesano, in particolare i docenti della propria parrocchia invitandoli a riflettere sull'educazione e sostenendoli nel loro compito educativo;
- il sostegno delle Associazioni dei genitori e professionali con tre proposte: a) l'elaborazione di un progetto di formazione per genitori per le scuole dell'infanzia della F.I.S.M., promosso e organizzato insieme dall'A.Ge. e dall'A.Ge.S.C., al fine di una presenza di queste Associazioni dei genitori nelle scuole dell'infanzia; b) incontri congiunti dei Consigli provinciali e regionali dell'A.Ge. e dell'A.Ge.S.C. e dell'A.I.M.C. e dell'U.C.I.I.M. al fine di costruire percorsi di attività comuni; c) il coinvolgimento dell'A.I.M.C. e dell'U.C.I.I.M. nei percorsi di formazione dei docenti di religione cattolica e dei docenti della scuola cattolica (dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria superiore).
- la promozione a livello regionale e diocesano di percorsi pastorali tra la pastorale scolastica, l'IRC e la pastorale giovanile;
- la promozione annuale a livello regionale e diocesano di un importante evento educativo;
- l'impegno di ogni diocesi a sensibilizzare la comunità civile ed ecclesiale sul grave problema della scuola cattolica paritaria. Su questo ultimo tema si sono invitate le Associazioni e Movimenti impegnati nella scuola a costituire un Tavolo regionale sulla parità scolastica al fine di promuovere azioni comuni di sensibilizzazione.

Il lavoro di questa Consulta riprende la riflessione già avviata a Mezzoldo in vista del Convegno Regionale del 12 febbraio 2011. A Mezzoldo si è delineata una ipotesi operativa: dedicare uno o più anni ai soggetti della pastorale scolastica:

- 2011 e 2012: la famiglia (in preparazione alla Giornata mondiale delle famiglie che si svolgerà a Milano nel maggio 2012 con la presenza del Papa)
- 2013: i docenti
- 2014: i dirigenti
- 2015 e 2016: gli studenti
- 2017 e 2018: la comunità cristiana e il territorio
- 2019 e 2020: la sintesi

Un obiettivo del decennio dedicato all'educazione: costituire in ogni comunità, nel cui territorio vi sono istituti scolastici, un patto di alleanza con un tavolo permanente di lavoro al quale partecipano le istituzioni scolastiche, la comunità cristiana, le associazioni e le varie istituzioni.

La Conferenza Episcopale Lombarda offrirà le proprie riflessioni sugli orientamenti pastorali del decennio. In questo incontro e nella Consulta di gennaio siamo chiamati ad offrire alcuni spunti alla relazione che Mons. Stucchi offrirà.
(Nel 2011 non ci sarà il Convegno Nazionale di Pastorale Scolastica (P.S.), ma solo il Convegno Nazionale per Insegnamento della Religione Cattolica (I.R.C.) che si svolgerà nei giorni 11-12-13 aprile.)
Ogni Diocesi, dopo la Giornata Regionale, potrà elaborare propri documenti che però sostengano gli obiettivi prima indicati.

Don Basso – Raccomanda di elaborare qualcosa di sobrio e uniforme per evitare dispersione e confusione.

Mons. Bonati – L'obiettivo del decennio potrebbe essere quello della costituzione dei patti di corresponsabilità educativa sul territorio, tavoli per l'educazione a livello parrocchiale / vicariale / decanale che possono partire su iniziativa di un singolo direttore di oratorio o di una singola associazioni o di una singola persona, ad esempio un iscritto all'agesc…

Dà lettura dei punti 46 – 47 e 48 del documento sugli orientamenti C.E.I. per il decennio e su questi punti lascia spazio agli interventi dei presenti.

Don Di Tolve – Avere la consapevolezza che questo decennio non sia puramente celebrativo, utilizzare questi mesi per condividere insieme il lavoro sulla base di determinati programmi. A volte è mancata la collaborazione, cita ad esempio la "*Carta di Comunione per la Missione*", documento del Cardinale a tutti i decanati. Oggi anche dentro le nostre associazioni non c'è convergenza sulla scuola cattolica e neppure sull'IRC: sono valori che non sono condivisi e proclamati pubblicamente.
Ha portato alcuni esempi: nel 2009 a Milano "*Città per l'uomo*" ha organizzato due incontri; il primo intitolato "*laicità scolastica e simboli religiosi*" a cui hanno partecipato circa 40 IdR insieme ad altre persone di diversi orientamenti ed è emerso il soverchiamento della religione cattolica e il sopruso della Chiesa cattolica nella scuola.
Sono esperienze che rivelano come sia urgente rifare un cammino culturale e riscoprire, pur con mente critica e profetica, l'amore alla propria chiesa.
A Milano c'è spesso una accensione dei toni anticattolici, veramente intollerabile.
E' importante giungere alla fine del decennio a costituire alleanze educative sul territorio.
E' d'accordo anche il Direttore Regionale dell'Ufficio Scolastico è daccordo che si debba puntare sul "patto educativo e comunità" dato che nel mondo laico siamo ascoltati. Abbiamo bisogno della presenza della parrocchia e della famiglia.
Il documento C.E.I. non è il Vangelo, ma è uno stimolo a cercare soprattutto l'unità e non la divisione o non dare testimonianza cristiana.

Sig. Forlani – La Chiesa e i Vescovi dicono cose importanti, ma noi ancora non notiamo le priorità della chiesa cattolica circa l'educazione. Non le vediamo nemmeno nei seminaristi e neppure nei giovani preti. Come Consulta Regionale non ci troviamo mai per verificare queste cose.
All'ultimo convegno di Mezzoldo avevo proposto di inserire di diritto la rappresentanza di un genitore e di un docente nei vari Consigli Vicariali locali, decanati, ecc… Poteva essere una proposta per cominciare a mettere il problema della scuola dentro gli organismi della chiesa. E' importante presentare la scuola cattolica, superando il concetto che per il cristiano è sufficiente

essere impegnato nella scuola statale. Superata la fatica iniziale, si riesce a coinvolgere le parrocchie sul tema della scuola. È un obiettivo immediato e non da raggiungere tra dieci anni.
Mettere insieme le persone che parlano un messaggio cristiano condiviso, ma che ci sia almeno un minimo di convergenza, altrimenti negli incontri della Consulta si dicono sempre belle cose, ma poi nella pratica?

Don Campia – E' soddisfatto dal lavoro buono della Consulta. Non sa quante scuole statali della sua piccola Diocesi di Lodi conoscano il documento C.E.I. o il problema delle alleanze educative. La formazione dei genitori, pur con difficoltà, va avanti. L'impressione è che far conoscere questi orientamenti aiuterà il nostro lavoro. Circa la scansione sui vari aspetti anno per anno: nella praticità diventa problematico spezzare e dettagliare troppo gli argomenti.

Sig. Corna (ADASM) – Costata che c'è l'abitudine a trattare un argomento e passare subito al successivo, dimenticando il primo… Indispensabile condividere gli obiettivi importanti, ma si costata che spesso c'è divisione.
La stesura dei punti letti circa gli orientamenti è buona, ma si dovrà offrire possibilità di incontro anche a chi non la pensa allo stesso modo, altrimenti si rischia di essere d'accordo tra noi, ma agli altri non arriva il nostro messaggio. Pur nella consapevolezza delle idee diverse, la discussione culturale andrebbe pensata più a fondo, perché forse viene fatto conoscere poco di come la chiesa si pone di fronte al problema dell'educazione. Trovare un sistema efficace per comunicare all'esterno la posizione della chiesa in merito. Il decennio non sia solo per la riflessione ma anche ricco di proposte operative, pur con la fatica nel discutere con chi la pensa diversamente.
Circa la scansione occorre tener presente che diverse famiglie vivono già esperienze e valori educativi e che molte scuole ugualmente già operano in quest'ottica.

Don Danesi (FIDAE) – La riflessione in ambito culturale è lo snodo da cui derivano le nostre scelte. Il documento C.E.I. deve agire su diversi piani. Viviamo in mezzo a problematiche educative comuni a tutti e in questa situazione, come cristiani e chiesa, abbiamo il dovere di fare proposte educative a tutti: nel paese, nella società, nello sport, ecc… altrimenti si rischia di fare le nostre piccole "enclave" cristiane…cercare cose comuni con tutti, essere aperti a tutti e poi ribadire la specificità cristiana, anche se non è facile. Di questi tempi se si parla di chiesa e di cristiani, l'immagine della gente comune è un'idea culturale ridotta ai soldi, ai privilegi… Difficoltà a lavorare nell'ambito culturale perché possono ascoltare, magari apprezzare, ma sul pensiero poi attaccano… Difficile trovare un linguaggio comune per far passare i valori cristiani, validi per tutti.
Sulla scansione: riuscire nel decennio a far crescere la passione educativa. Negli ultimi due decenni molti si sono tolti dall'azione educativa perché diventato un lavoro difficile e faticoso. Oggi gli insegnanti insegnano, anche bene le proprie materie, ma non fanno più missione educativa: solo dei tecnici. I giovani vogliono interagire, ne hanno bisogno, aspettano solo chi si prenda l'impegno dell'educazione. L'insegnante deve ri-diventare educatore (il catechista, il maestro, il prete), unire il proprio lavoro a quello di fare educazione, dall'infanzia all'università.

Don Zenesini – Il documento C.E.I. non deve farci dimenticare che già siamo stati e continuiamo ad essere educatori. L'emergenza educativa ci spaventa perché non ci siamo messi a decodificare i nuovi linguaggi dei giovani. Siamo preoccupati anche perché non abbiamo gli strumenti adeguati. Pensiamo ai "nostri" e non hai tanti che sono fuori, a quelli che non vengono nelle nostre parrocchie, oratori, scuole cattoliche.
Mons. Piacenza (che stamane diventa cardinale) ha detto "Noi preti dovremmo andare di meno in televisione, ma essere più credenti". Il nostro consiglio diocesano è in difficoltà su come educare oggi. Se cambia un vescovo in una diocesi non si deve lasciare quello che il vescovo precedente ha avviato: ogni vescovo ha la sua sensibilità, ma senza distruggere quello fatto in precedenza. Lo stesso vale per le parrocchie che cambiano il parroco.

Don Basso – Come sfruttare il documento C.E.I.? Noi, che siamo investiti di questa responsabilità, siamo i primi ad essere interpellati, è come un "colpo di vento" favorevole al nostro lavoro perché è un testo autorevole dei pastori della nostra chiesa italiana. Non si scopre per la prima volta il tema dell'educazione, ma tutta la chiesa italiana viene coinvolta. Questo ci facilita, ci incoraggia e ci da gli strumenti aggiornati per il nostro lavoro, anche se non ci sono grossissime novità. Il primo dovere morale è quello di pensar chiaro, anche il Papa ci dona scritti straordinari per chiarezza e pertinenza. Occorre sensibilizzare ai nuovi aspetti della *paideia* cristiana. Grande patrimonio di

idee e straordinaria ricchezza di grandi figure di educatori che hanno incarnato i valori cristiani nell'educazione, da don Bosco al card. Newman. Essere per primi convinti del valore cristiano della *vita buona*.
Nella parte finale del documento C.E.I. il tema dell'educazione viene un po' sfuocato. Si parla di catechesi, liturgia, ecc… si mischia la vita ecclesiale con l'educazione: attenzione a non annacquare tutto… Dobbiamo essere attenti al tema dell'educazione e per questo occorrono le strutture e gli strumenti.

Sig. Pierantoni (UCIIM) – Abbiamo davanti dieci anni per declinare e applicare il documento C.E.I. E' una bella notizia che la chiesa italiana abbia messo a tema l'educazione per ben dieci anni.
Il Convegno del 12 febbraio 2011 è l'inizio di un lavoro insieme per l'assimilazione del documento.
Sulla scansione: occorrono almeno uno o due anni di lancio per una riflessione a respiro ampio, poi gli ultimi due anni per la sintesi e l'applicazione. Curare l'approccio a livello culturale per arrivare ad una "teologia" dell'educazione. Oggi c'è grande difficoltà a parlare di educazione, scuola, ora di religione, ecc…
Tocca poi l'argomento dei finanziamenti dello Stato alla scuola cattolica, su cui persistono pregiudizi e attacchi. Riflettere sul senso della scuola, a cosa serve? Perché non funziona più? Su questi temi l'UCIIM è pronta a partecipare a tutti i tavoli possibili.
Alla luce del documento C.E.I. si dovrà rivedere anche la professionalità degli insegnanti: ci manca l'essere educatori, che è diverso dal volontariato educativo. Volare alto, respirare a polmoni pieni…

Sig.ra Rossi – Ha provato una grande amarezza nel sentire ripetere ancora una volta che l'AIMC sia contraria all'insegnamento della religione cattolica da parte delle docenti titolari di classe.
L'AIMC ha sempre lavorato con gli uffici diocesani di IRC per organizzare corsi di formazione per IdR.

Don Basso – Succede però che a volte l'AIMC contesti l'operato dell'uff. IRC.

Sig.ra Vezzosi (AIMC) – E' riconoscente alla chiesa italiana. Dal nostro punto di vista educativo abbiamo la necessità di prendere in mano il problema dell'educazione. Sarà per la crisi generale della scuola, ma gli insegnanti tendono a chiudersi nell'insegnamento della propria materia.
L'importanza del lavorare insieme perché la scuola riscopra il suo compito formativo. Se la scuola non è più l'unico canale di cultura, non ha più senso? Come chiesa dobbiamo chiederci quale scuola serve oggi ai nostri ragazzi dando la chiave di lettura dei nostri tempi.
Dare risposte nuove alle realtà emergenti in rapporto alle risorse, ad es. si va verso la riduzione dell'orario nella scuola primaria e si dovrà trovare una risposta alle famiglie che scelgono determinati modelli di scuola. A Cremona entrano in gioco educatori-cooperative nel mondo cristiano cattolico. Occorre formare insegnanti educatori, percorsi di formazione per tutti gli insegnanti AIMC e UCIIM insieme, pur consapevoli delle difficoltà a mettere insieme insegnanti di gradi diversi.

Don Cortinovis – Dopo 32 anni di insegnamento nelle scuole superiori mi sembrava di essere l'unico educatore, mentre gli altri facevano istruzione. Il termine "educazione" è stato visto per anni con sospetto (di origine fascista…), si chiamava Ministero dell'Educazione come ancora si chiama negli altri stati europei, solo in Italia si chiama Ministero dell'Istruzione. Noi IdR non abbiamo mai smesso di fare educazione. Ora pare che la scuola italiana stia tornando alle "competenze disciplinari" (riforma Gelmini). Tendenzialmente di preferisce l'istruzione.

Don Di Tolve – Da comunicazione di alcune importanti iniziative e convegni dell'Arcidiocesi di Milano in programma nei prossimi mesi.

Mons. Bonati – Pare che vi sia una convergenza di tutti nel porre come obiettivo del decennio pastorale sull'educazione la costituzione del "Patto educativo". E' importante che la verifica della costituzione dei tavoli per l'educazione venga svolta dall'ufficio scolastico regionale.

La riunione si conclude alle ore 12,30.

Milano, 20 novembre 2010